

Read Book La Mistica Selvaggia Filosofia

Recognizing the habit ways to acquire this book **La Mistica Selvaggia Filosofia** is additionally useful. You have remained in right site to start getting this info. get the La Mistica Selvaggia Filosofia belong to that we have enough money here and check out the link.

You could buy guide La Mistica Selvaggia Filosofia or acquire it as soon as feasible. You could speedily download this La Mistica Selvaggia Filosofia after getting deal. So, later than you require the book swiftly, you can straight get it. Its hence categorically simple and suitably fats, isnt it? You have to favor to in this reveal

CRQNQ6 - VALENCIA CORTEZ

Un viaggio affascinante che insegna non solo a contemplare la montagna ma ad ascoltarla e viverla. Dopo Filosofia della montagna Francesco Tomatis prosegue la riflessione sulla dimensione fisica e metafisica, naturale e culturale, economica e spirituale dell'ambiente montano. La montagna è colta in questo saggio denso di riferimenti e spunti come orizzonte e verticalità, ascolto e rifugio, tradizione ed esperienza. Il lettore è condotto passo a passo, come da una guida alpina, attraverso le idee e le esperienze di pensatori, scrittori e artisti che condividono una visione originale: la montagna quale fonte di vita e conoscenza piuttosto che oggetto di sfruttamento e scenario ludico. Senza pretesa di esaustività, l'autore si concentra su un nucleo di questioni: il valore esperienziale del cammino aperto in verticale, l'abitare alpino capace di elaborare una raffinata cultura del limite, a contatto con la natura e il suo mistero, la riscoperta della civiltà occitana e dei valori di fraternità e grazia, verità e libertà, non-violenza e laboriosità, coraggio e umiltà, il candore alpino inteso come dimensione alla quale elevarsi, ritornando a valle trasformati. Il percorso argomentativo evoca e ispira un'ascesa, fatta di altrettante tappe di una ricerca personale ma anche comunitaria: non è un caso che l'ambiente montano abbia favorito l'emergere di comunità libere, precorritrici di originali forme di convivenza. Diventa prezioso, oggi più che mai, confrontarsi con "filosofie della montagna" elaborate da alpinisti e pensatori, riflettere su modelli di vita alternativi e rivoluzionari improntati alla cura della natura nella sua ciclica rigenerabilità. Ma anche a una rispettosa costruzione del paesaggio, alla ricerca di benessere e condivisione attraverso l'attingimento della dimensione spirituale essenziale a ogni vita.

Non calarsi nell'oscurità delle cose è ipocrisia, e questo la verità, oggetto di una vita filosofica onesta, non può permetterselo. È nell'accettare tutto e prenderlo incondizionatamente che impariamo a vedere il mondo per quello che è, ciò che fa dire a Goethe: "è per lo stupore ch'io esisto". È proprio qui che la filosofia diventa atto di vita quotidiana. Le cose sono così il loro puzzle e ci aprono alla dimensione mistica e complessa dell'esistenza.

Este volumen recoge las lecciones del X Curso de Cultura hispanojudía y sefardí de la Universidad de Castilla-La Mancha, organizado por la Asociación de Amigos del Museo Sefardí (Toledo, Septiembre 2000) y consagrado al Pensamiento y Mística hispanojudía y sefardí. Las quince conferencias aquí reunidas ofrecen una perspectiva amplia, representativa y completa de los momentos, autores y temas más significativos tratados por pensadores y místicos sefardíes desde la Edad Media hasta nuestros días. Se aprecia una continuidad en los problemas y una búsqueda constante de nuevas soluciones, adaptadas a las circunstancias de cada época. Es la primera vez que aparece en lengua castellana una visión global de esta rica faceta de la cultura hispanohebrea, que permite al lector acercarse a la evolución del pensamiento de los judíos originarios de Sefarad antes y después de 1492, tanto en su faceta filosófica como en su faceta mística (cábala).

"Finita, mortal, parte de la naturaleza, [los hombres libres] construyen en el despliegue de la necesidad libre, la libertad necesaria. Verdadero, gozoso, trágico, absoluto". Esta frase expresa

felizmente la mirada desde la que Eugenio Fernández García piensa el mundo afectivo bajo el símbolo de la encrucijada. Los textos, publicados en su integridad, no resultan ilocalizables; con todo, la unificación de los trabajos del presente volumen en torno al principio constructivo de la vida afectiva hace de La encrucijada de los afectos ese libro sobre Spinoza que Eugenio Fernández no pudo llevar a término. Los textos reunidos en él constituyen una valiosa contribución en lengua española a las investigaciones spinozistas sobre los afectos humanos. "Spinoza, racionalista estricto y filósofo de sistema, con ironía tan fina como inequívoca, no se coloca a sí mismo entre los teóricos o filósofos que en nombre de sus quimeras vituperan la naturaleza humana, conciben los afectos como vicios y se ríen o se quejan de ellos, (...). No se identifica con el ideal del sabio sublime e impasible a fuerza de mirar con distancia y desdén los asuntos de la vida práctica. Su actitud básica consiste en "no ridiculizar, ni lamentar, ni detestar las acciones humanas, sino entenderlas". Con estas palabras sobre los sentimientos en Spinoza, da inicio Eugenio Fernández a su reflexión. Los dieciséis trabajos reunidos en el presente volumen no están presos del deseo ciego de sistema, sino que responden a una articulación de puntos de encuentro y desencuentro simultáneos acerca de la condición humana desde la experiencia y a la luz de la historia de la filosofía.

Questo libro accoglie in un volume unico due opere contigue di Zolla che videro la luce negli anni Novanta del secolo scorso: La nube del telaio. Ragione e irrazionalità tra Oriente e Occidente (1996) e La filosofia perenne. L'incontro fra le tradizioni d'Oriente e Occidente (1999). I due testi accostati nella loro sequenza originale gettano piena luce sulla visione filosofica maturata da Zolla nell'ultima fase della vita, dopo aver esplorato ne La nube del telaio il vario peso che la dicotomia 'ragione' e 'irrazionalità' ha avuto nella storia delle idee filosofiche e religiose fino al XX secolo. Il salto da una ragione calcolante ostaggio del cozzo fra gli opposti, a una mente capace di riconoscersi nell'unità profonda di 'io' e 'universo', è l'approdo cui Zolla giungeva ne La filosofia perenne, additando una visione della realtà in cui fisica e metafisica sono congiunte. Nella Parte III, un formidabile cambio di registro ci fa partecipi degli incontri 'fatali' di Zolla con un terzetto irresistibile di personaggi dell'altro ieri e di ieri: il Marchese di Sade, di cui da giovane curò le Opere, la scrittrice statunitense Djuna Barnes che incontrò al Greenwich Village nel 1968, e il geniale storico delle religioni rumeno I.P. Culianu assassinato a Chicago nel 1991. Zolla che gli fu amico, ne traccia un ritratto memorabile. "Occorre rammentare che lo stato di liberazione può essere accostato in vasta o minima misura, finché vita perduri; un'esistenza volta ad essa sarà sempre sul punto di attingere lo scopo, anche se può darsi che fino all'ultimo respiro l'accesso sia in parte inibito" Elémire Zolla

La scomparsa del professor Maurizio Malaguti - docente di filosofia teoretica ed ermeneutica presso il dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna - ha lasciato un grande vuoto nel cuore di coloro che ebbero il privilegio di lavorare con lui, collaboratori, studenti, amatori, amici. Il volume nasce dalla presa di coscienza dell'impossibilità di colmare quell'assenza, e dall'esigenza di

costruirvi attorno un insieme di voci capace di testimoniare il respiro e la traccia meravigliosamente umana della sua teoresi. I saggi raccolti nel libro portano tutti il suo ricordo, ciascuno secondo una modalità personale: alcuni testi partono dalle premesse del suo pensiero, altri vi approdano, altri si articolano autonomamente tenendo il ricordo del professore come punto focale.

Codici dell'anima: itinerari tra mistica, filosofia e poesia. Con un'antologia di testi al femminile indaga a livello teorico, letterario e linguistico la retorica della 'visione': attraverso l'analisi di un corpus di autrici importanti del Novecento - Campo, Guidacci, Virgillito, Zambrano e Weil - si tracciano gli itinerari di una nuova risemantizzazione di alcuni simboli della tradizione mistica. Dopo una riflessione teorica degli elementi più significativi degli itinerari filosofici e poetici, il volume analizza filologicamente gli aspetti fondamentali di questo nuovo alfabeto dell'estasi per approdare alla costruzione di un repertorio di simboli, inteso come mappatura di presenze e ricorrenze, analizzate nelle loro forme di continuità, risignificazione e innovazione rispetto al retroterra medievale e moderno.

La dimensione mistica viene spesso associata a religioni o a discipline spirituali formali, eppure si tratta di un'esperienza universale accessibile a ognuno di noi. I momenti di estasi si manifestano come un «sentimento oceanico» di profonda connessione con il mondo, come slancio verso il tutto e fusione dei sensi, che trascinano la percezione del sé, sfumano i confini, aboliscono spazio e tempo. Attraverso una raffinata escursione storico-culturale, questo saggio mostra come l'estasi possa irrompere in qualsiasi momento a chiunque sia sufficientemente aperto alla ricerca di senso, non solo durante una preghiera o una meditazione, ma anche durante l'atto amoroso più profondo oppure, come è successo spesso nella storia, tramite il ricorso a sostanze psicotrope. Romano Màdera, filosofo e psicoanalista, offre qui un'appassionata indagine di un fenomeno renitente a qualsiasi classificazione che da sempre suscita interesse nella più varia umanità. Dopo un'analisi antropologica e filosofica della «mistica selvaggia», come la definiva Michel Hulin, vengono riportate le testimonianze di Freud, Jung e Fachinelli sugli effetti rigenerativi dell'estasi in campo terapeutico e psicoanalitico. Al centro dell'analisi entrano poi le varie fenomenologie mistiche: dagli approcci religiosi ecumenici, che giungono fino a Panikkar e Thích Nhất Hạnh, alle manifestazioni laiche o atee nei casi esemplari di Rosa Luxemburg e Fritz Mauthner. Infine, nel contesto di una filosofia rinnovata - intesa non tanto come sapere intellettuale ma come schietto stile di vita - vengono proposte alcune pratiche per esercitare l'occhio a cogliere lo splendore trascurato del mondo. Muovendo da molteplici suggestioni, questo saggio restituisce la complessità - e al contempo la disarmante naturalezza - di un fenomeno che risponde a una ricerca spirituale sempre più diffusa nella disorientata società contemporanea.

Alici Luca, Quando l'astensione è impegno; Alici Luigi, Persona e vita morale; Amadò Michele, Il dottorato come allargamento della razionalità; Antiseri Dario, La domanda metafisica richiede una risposta non omogenea alla domanda stessa; Berti Enrico, Origini del pensiero di Armando Rigobello; Bonini Francesco, Armando Rigobello alla LUMSA; Borghesi Massimo, La dialettica tra struttura e significato; Buzzi Elisa, Alla scoperta della filosofia americana; Buzzoni Marco, La ricerca filosofica e le scienze; Caltagirone Calogero, Armando Rigobello e le indagini sullo spiritualismo del '900; Congiunti Lorella, Armando Rigobello e la "seconda lettura" dei testi tomisti sulla persona; Conti Lino, La scienza è il "futuro della filosofia, il suo esito consequenziale"?; Crivella Giuseppe, La carezza della Sfinge: Rigobello lettore di Camus; De Boni Matteo, Bibliografia scientifica di Armando Rigobello (1924-2016); Grassi Onorato, Armando Rigobello: gli ultimi scritti; Ivaldo Marco, Apri-

ori ermeneutico; Martini Mario, L'amicizia e il dovere della fedeltà; Mirri Edoardo, Armando Rigobello: un amico un maestro; Mollo Gaetano, Persona e saggezza; Nepi Paolo, La filosofia tra "la miseria e il sole"; Patella Giuseppe, La metafora dà a pensare; Pieretti Antonio, I limiti del trascendentale; Poma Iolanda, Autenticità di un pensiero relazionale; Rizzacasa Aurelio, Persona, trascendentale e mondo della vita; Salmeri Giovanni, Un'idea di Università; Santeusano Fausto, Il ricordo di un amico medico; Valentini Tommaso, "Ermeneutica della persona" e "antropologia della sproposizione": Rigobello letto di Paul Ricoeur; Valori Furia, Armando Rigobello e le Lezioni di Filosofia morale; Vinti Carlo, L'insegnamento, la ricerca, la vita accademica.

Nata e sviluppata all'inizio del Novecento, l'attività pubblicistica di Studium procede attraverso tre periodi, a cui corrispondono altrettante fasi di vita e di azione culturale. 1. Dall'atto della fondazione, nel 1906, a Firenze, come rivista della Federazione degli universitari cattolici (FUCI), all'avvento del fascismo. La riflessione della rivista verte in questo periodo sui rapporti tra fede e cultura moderna, fede e scienza, cristianesimo e democrazia, e sui problemi dell'istruzione universitaria, sui rapporti tra Università e società, sul tema della libertà dell'insegnamento. Studium diventa la prima rivista di ispirazione cattolica presente in campo culturale. Rivista universitaria, anzi organo di fatto della FUCI, che tuttavia, già nella sua presentazione, non intende "restringersi in un ambito di partito come semplice organo di istituzioni cattoliche". 2. Il periodo del Ventennio. Studium, diretta da Guido Lami (1923-1925), si stampa a Bologna, fino a quando, con la nomina dall'alto della nuova presidenza della FUCI, viene definitivamente trasferita a Roma (1925). Il periodo del Ventennio è vissuto da Studium all'insegna della differenziazione, del volontario "far parte a sé" e della coraggiosa resistenza al regime e alla sua "etica"; atteggiamento che si concreta nell'opera tenace di formazione delle coscienze giovanili e nell'ispirazione cristiana della cultura e della professione. Nel 1933 Studium diventa organo del nascente Movimento Laureati di Azione Cattolica. 3. La ripresa democratica, che vede proseguire e ampliarsi i discorsi culturali e scientifici riguardanti le esigenze spirituali della persona e il concetto cristiano della professione. Nel 1945 assume la direzione di Studium Aldo Moro e la rivista affronta con particolare rigore la responsabilità della cultura cristiana nella ricostruzione politica ed economica del Paese. Studium, con fascicoli monografici, saggi, interventi critici, prosegue il suo itinerario di riflessione su grandi nuclei concettuali del pensiero contemporaneo, mentre pone attenzione costante ai temi della bioetica, dei diritti umani, della convivenza civile, così come ai problemi della scuola e dell'Università, che mettono in gioco il destino delle nuove generazioni. In un'epoca che soffre di eccesso di informazione, in larga misura omologata, la rivista segue in profondità filoni essenziali del pensiero, lo stretto rapporto tra scienza e filosofia, l'evoluzione della società, con sensibilità storica e aderenza a valori ideali perenni. Dà voce inoltre a momenti alti della letteratura e della spiritualità, ponendo in luce le ragioni della speranza nella complessità del nostro tempo.

A trent'anni dalla scomparsa di Michel de Certeau, *Fabula mistica II* - che raccoglie testi inediti o parzialmente pubblicati - dispiega tutta la sua potenza teorica di fronte all'impazienza dell'assoluto che caratterizza le scritture mistiche. Parole in cui si declina un'identità ferita, epoche smarrite, passaggi di senso e nuove configurazioni testuali: lo sguardo dello storico si lascia interrogare dalla selva di opere disseminate lungo un arco temporale che ha segnato la nascita della modernità e prova a individuarne i punti di viraggio, l'ambiguo oscillare tra ortodossia e trasgressione, l'equivoco che grava sui significati quando pretendono di imporre un senso unico o definitivo. Attraverso le analisi di

Certeau le scritture mistiche, solo apparentemente ai margini di società in cerca di stabilità, mostrano la loro carica eversiva e - insieme - fondatrice di nuovi assetti del pensiero: da Nicola Cusano a Giovanni della Croce, da Surin a Pascal e fino alle glossolalie studiate da Saussure, la singolarità dell'esperienza mistica - «intuizione dell'assoluto in maniera singolare» - esplose nella storia come un impossibile che cerca di tradursi e impone al lavoro dello storico di riconfigurare continuamente gli strumenti delle sue indagini.

"Non esiste da un lato una piccola mistica, marginale, incompleta, nebulosa, e persino degenerata o patologica, e dall'altro una Grande Mistica, l'unica autenticamente religiosa, la strada maestra che condurrebbe alla conoscenza di Dio (...) la mistica selvaggia comprende, già da sola, tutta la mistica. Fin dal suo iniziale manifestarsi che sconvolge gli schemi percettivi, rimette in questione tutti i nostri postulati sociali, morali o religiosi, e lascia fluire in noi una marea di stati affettivi, il fenomeno mistico si dimostra pura primitività per sua stessa essenza. Per quanto varie possano essere le modalità che favoriscono l'emergere dell'esperienza mistica (droga, trauma emotivo o pratiche di preghiera e di ascesi), essa fa identicamente naufragare la persona sociale, le sue credenze, i suoi ideali e la sua rispettabilità (...) Ma se mai si potesse incontrare un vissuto mistico allo stato puro, e vero che esso sparirebbe dal nostro campo di rappresentazione qualora lo lasciassimo sussistere, volatile com'è, vergine di interpretazione (...) Selvaggia può diventare allora (...) l'interpretazione del fenomeno mistico, non il fenomeno stesso. Il problema posto dalla mistica selvaggia è dunque prima di tutto di ordine culturale e storico. Laddove gruppi sociali omogenei (tradizioni iniziatiche o vere e

proprie Chiese) hanno saputo mettere a punto, generazione dopo generazione, tecniche di induzione e codici di deciframento dell'esperienza estatica, il fenomeno 'mistica selvaggia' non compare praticamente mai, oppure si trova confinato ai margini dell'esistenza individuale o sociale (...) In compenso, esso riemerge e torna a estendersi ogni volta che i codici si offuscano e perdono la loro efficacia. E quanto si produce nei periodi di transizione storica e di crisi religiosa. Una cosa è lamentarsi dell'attuale dilagare del sentimento oceanico nelle sue forme più fruste e spesso più distruttive, altro è potersi servire di argini e canali capaci di contenerne la futura espansione selvaggia."

Tra gli interrogativi che ci poniamo, c'è quello di capire cosa genera l'esistenza del male, soprattutto, quando colpisce persone buone e già sfortunate. D'altro canto come si fa a parlare di una retribuzione corretta del male? Della misura in cui un uomo può averlo «meritato»? E se a deciderlo è il Dio che noi conosciamo, buono e misericordioso, perché dovrebbe dispensare male al suo popolo, senza intervenire sulla sua sofferenza? Il male è realtà positiva nella sua negatività. Si è liberi di essere o di non essere liberi. Il paradosso dell'Olocausto, derivò da questa scelta di libertà all'incatenamento che il popolo tedesco scelse volontariamente, aderendo all'ideologia dell'hitlerismo. I carnefici e le vittime di Auschwitz, si sono dimostrati non-liberi in modi differenti. Il filosofo ebreo Hans Jonas, che ha vissuto in prima persona la tragica esperienza dell'Olocausto e, che essendo ebreo appartiene proprio al «popolo eletto di Dio», sente di non poter accettare passivamente la Sua assenza durante questa catastrofe e, rielaborando la nozione mistica della contrazione di Dio di Luria, cerca di evidenziarne la Sua impotenza durante Auschwitz.